

DIOCESI TERAMO-ATRI

TERZA RELAZIONE CAMMINO SINODALE

Il cammino sinodale nella Diocesi prosegue nell'accoglienza e condivisione della prospettiva indicata da papa Francesco nel discorso alla Diocesi di Roma del 18 settembre 2021: il cammino sinodale non è un'altra iniziativa pastorale, ma una rinnovata comprensione della vita della Chiesa.

Non è una proposta alternativa al programma pastorale che già era elaborato insieme ma un invito a scoprire la vera ecclesialità che è inscindibilmente esperienza di comunione, di partecipazione e di missione.

La dinamica della sinodalità con il cammino pastorale ordinario ha favorito lo sviluppo della consapevolezza che la ecclesialità è sinonimo di storicità, perché costruendo la Chiesa i battezzati sono abilitati a costruire la società.

E' la via perché tutti possano scoprire che la propria vocazione è a servizio della missione storica della Chiesa e non semplice esperienza religiosa o sociale.

Il cammino di preparazione alla elaborazione del programma pastorale annuale della Diocesi coinvolge, sia a livello diocesano che foraniale, insieme ai referenti sinodali, le comunità religiose, le aggregazioni laicali, le confraternite e le consulte di pastorale d'ambiente, oltre gli organismi di partecipazione diocesani.

A. I pilastri tematici

Tale nuova dinamicità ecclesiale è animata e continua ad essere animata da due tematiche teologiche:

- la domanda conciliare: Chiesa cosa dici di te stessa?
- la doppia appartenenza dei battezzati: alla Chiesa e alla società

Il Concilio Vaticano II, e successivamente l'insegnamento del Magistero pontificio, è stato sollecitato dalla domanda sull'essere della Chiesa.

Papa Francesco ha ben sintetizzato il messaggio conciliare: la Chiesa non è un'associazione religiosa o sociale, ma è una realtà storica.

Costruendo la Chiesa i battezzati sono chiamati a costruire la società consapevoli che la Chiesa non si identifica con la società, come ricorda la *Gaudium et Spes* al paragrafo 76. La Chiesa e la società sono uniti nella medesima realtà storica, pur essendo distinte nelle loro rispettive manifestazioni storico-esistenziali. Unità nella distinzione.

Se la Chiesa si trasformasse in una associazione religiosa o sociale non solo non ci sarebbe lo spazio per la vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nella società, ma ogni altra vocazione o ministero perderebbero la loro valenza ecclesiale e storica.

L'evangelizzazione si trasformerebbe in proselitismo o pubblicità, come ricorda spesso papa Francesco e non annuncio della presenza del Risorto nella storia che dona speranza per il futuro dell'umanità.

Il rilancio della ecclesialità non può avvenire a prescindere dalla vocazione e missione di tutti i battezzati nella costruzione della Chiesa.

B. Prospettiva pastorale

Accogliendo l'invito di papa Francesco a rileggere l'Evangelii Gaudium alla luce dell'Evangelii Nuntiandi il cammino sinodale ha animato il progetto pastorale ordinario promuovendo tre priorità pastorali:

- la riscoperta della vocazione e missione nella Chiesa e, in particolare, dei laici
- un rinnovato rapporto tra pastorale ordinaria e pastorale d'ambiente
- nuova dinamica della virtù teologale della carità nelle tre dimensioni: samaritana, intellettuale e politica, nella prospettiva dell'Enciclica Fratelli Tutti

La rilettura dell'Evangelii Gaudium nella prospettiva dell'Evangelii Nuntiandi ha rilanciato il tema dell'evangelizzazione e le sue dinamiche interne:

- la prima evangelizzazione: conoscenza della realtà e dialogo culturale
- la trasmissione della fede: primo annuncio, catechesi e formazione teologica
- l'animazione cristiana della società: elaborazione culturale e approfondimento della Dottrina sociale della Chiesa

Potrebbe risultare utile rileggere un passaggio dell'Esortazione apostolica Evangelii Nuntiandi che si rifà al Sinodo del 1974 per comprendere l'importanza dell'evangelizzazione:

Questa fedeltà a un messaggio, del quale noi siamo i servitori, e alle persone a cui noi dobbiamo trasmetterlo intatto e vivo, è l'asse centrale dell'evangelizzazione. Essa pone tre brucianti domande, che il Sinodo del 1974 ha avuto costantemente davanti agli occhi:

- Che ne è oggi di questa energia nascosta della Buona Novella, capace di colpire profondamente la coscienza dell'uomo?
- Fino a quale punto e come questa forza evangelica è in grado di trasformare veramente l'uomo di questo secolo?
- Quali metodi bisogna seguire nel proclamare il Vangelo affinché la sua potenza possa raggiungere i suoi effetti?

Questi interrogativi esplicitano, in realtà, la domanda fondamentale che la Chiesa si pone oggi e che si potrebbe tradurre così: dopo il Concilio e grazie al Concilio, che è stato per essa un'ora di Dio in questo scorcio della storia, la Chiesa si sente o no più adatta ad annunziare il Vangelo e ad inserirlo nel cuore dell'uomo con convinzione, libertà di spirito ed efficacia? (EN Introduzione n°4)

Tali dinamiche hanno rilanciato, innanzitutto, la vocazione e la missione dei laici, coinvolgendo le aggregazioni laicali e il suo organismo di coordinamento, la Consulta diocesana.

Ma soprattutto ha aperto la strada all'apertura delle comunità parrocchiali alla realtà sociale nella quale è inserita dando vita ai primi passi della pastorale d'ambiente non in alternativa ma in sintonia con la pastorale ordinaria delle diverse realtà ecclesiali operanti nella Diocesi.

Una tale nuova prospettiva pastorale ha favorito l'accoglienza dell'allargamento degli orizzonti della carità, come indicato da papa Francesco nell'Enciclica Fratelli tutti: samaritana, intellettuale e politica. Una prospettiva che ha posto in essere vie nuove di presenza della Chiesa negli ambienti e la permanente collaborazione tra i diversi uffici della Diocesi impegnati in ambiti pastorali che necessitano un coordinamento non solo funzionale, ma prospettico per l'azione evangelizzatrice.

C. Il cammino

a. Fase sapienziale

La fase sapienziale è stata animata dalla condivisione, come richiesto dalla CEI, dei cantieri di Betania, frutto del cammino della fase narrativa.

Nella prospettiva precedentemente indicata i Cantieri di Betania sono stati animati da una rinnovata apertura delle comunità ecclesiali all'ambiente di riferimento.

Primo passo della condivisione della realtà sociale è stato il dialogo e la collaborazione con le istituzioni politiche, educative, sanitarie, scientifiche, imprenditoriali e professionali del territorio.

Particolare ruolo è stato svolto dalla Caritas non solo nella conoscenza della realtà sociale, ma soprattutto nell'animazione del territorio in collaborazione con gli organismi istituzionali di riferimento.

b. I cantieri di Betania:

- La pastorale della salute
- L'ambito educativo
- La Pastorale sociale e del lavoro

L'attenzione agli ammalati è sempre stata viva. La nuova dinamica ecclesiale ha avviato un nuovo rapporto tra presenza nella struttura sanitaria e vita parrocchiale, soprattutto nella prospettiva di una presenza pastorale della salute nel territorio.

La presenza delle cappellanie ospedaliere devono essere comunità dove gli operatori sanitari possano crescere nella comprensione della loro missione nella promozione di una nuova cultura della salute.

Ma è soprattutto è necessario promuovere momenti di riflessione sul significato della malattia e della morte, a partire dall'invito di papa Francesco che sempre è possibile curare: curare sempre, guarire se è possibile.

Particolare attenzione è stata rivolta ai ministri straordinari della Comunione che sono chiamati ad essere ponti tra coloro che sono impossibilitati ad essere fisicamente presenti in Chiesa e la comunità ecclesiale in cui sono inseriti.

L'ambito educativo ha promosso un cammino di collaborazione tra le diverse pastorali impegnate nell'educazione: catechistica, scolastica, sportiva, universitaria e, soprattutto, familiare.

In particolare sono stati costituiti gruppi di studio per le quattro esperienze scolastiche: primaria, secondaria, superiore di primo grado e di secondo grado. Nei gruppi sono presenti non soltanto i docenti ma anche referenti degli altri ambiti pastorali.

La questione educativa è da tutti condivisa come prioritaria per la costruzione della comunità ecclesiale. Creare una rete educativa nella Chiesa e nella società è un progetto realizzabile.

La pastorale sociale e del lavoro ha iniziato il suo cammino con la visita del Vescovo nelle aziende e il coinvolgimento delle aggregazioni laicali di ispirazione cristiana nel mondo del lavoro.

In questo cammino la comunità parrocchiale in cui opera l'azienda è stata coinvolta aprendo vie nuove di collaborazione.

Ma è soprattutto con le associazioni imprenditoriali si è stabilito un dialogo di riflessione sul fare impresa oggi offrendo momenti di preghiera e di approfondimento della Dottrina sociale.

Tutto il cammino della fase sapienziale è stato animato dal tema del programma pastorale: *Evangelizzare è servire la storia*.

c. Fase profetica

- La pastorale giovanile
- La pastorale familiare
- La pastorale della salute

La fase profetica, appena iniziata, proseguendo nel cammino già svolto, ha individuato tre ambiti pastorali e un percorso di verifica: gli organismi di partecipazione.

Tra gli ambiti oltre alla pastorale della salute, già indicato nella fase sapienziale, sono stati scelti altri due: la pastorale giovanile e la pastorale familiare.

Non si parte da zero. Ma nello spirito sinodale si avverte l'urgenza di una maggiore collaborazione per accogliere le sfide e offrire proposte concrete di prospettiva.

Tra queste la prima che va emergendo nella pastorale giovanile è il mondo della comunione che, dopo un primo seminario di studio, va sempre più qualificandosi come mondo virtuale.

Alla rete educativa è urgente unire una proposta formativa animata da una nuova consapevolezza del ruolo della conoscenza nella capacità progettuale di vita.

La collaborazione già avviata tra i diversi uffici pastorali e l'apertura agli ambienti di vita dei giovani, in particolare degli adolescenti, è una base solida per rilanciare la dimensione formativa delle proposte di animazione che sono già in atto nelle diverse esperienze ecclesiali.

Per la pastorale familiare la sfida è quella dell'amore coniugale.

E' importante superare la dimensione puramente funzionale della coppia per scoprire la sua centralità nella costruzione della comunità familiare.

Sono molte le esperienze di servizio per la famiglia già operanti: dal consultorio al centro di ascolto per le famiglie, dalle comunità di supporto alla famiglie per le problematiche dei minori e della disabilità al sostegno per gli aspetti giuridici e canonistici.

Tuttavia è ancora troppo assente, anche nei percorsi spirituali e culturali delle comunità ecclesiali, il significato fondativo dell'amore coniugale. Solo camminando insieme sarà possibile annunciare e testimoniare la dimensione profetica dell'amore coniugale nella vita della Chiesa e della società.

- Percorso di verifica: gli organismi di partecipazione

Nella fase profetica il cammino sinodale è chiamato a riscoprire e rilanciare il ruolo e il servizio degli organismi di partecipazione sia diocesani che parrocchiali.

Sarà un percorso di concreta attuazione della rinnovata ecclesialità dove la partecipazione deve caratterizzarsi come servizio alla costruzione della comunità ecclesiale a partire dalla vocazione e missione di ogni battezzato.

Il cammino sarà sintetizzato dal tema del progetto pastorale: *In cammino nella storia per costruire la civiltà dell'amore.*

L'attenzione alla vita degli organismi di partecipazione è un segno concreto e storico di disponibilità di tutte le realtà ecclesiali a farsi carico della sollecitazione evangelizzatrice del magistero di papa Francesco. Insieme è possibile scoprire non solo la ricchezza delle realtà operanti ma la capacità della presenza del Risorto nella Chiesa per servire la storia.

La scelta di avviare tale percorso di verifica coinvolgerà i referenti del cammino sinodale nel loro specifico ruolo svolto in questi anni: non attori di un nuovo progetto pastorale, ma animatori di un cammino ecclesiale che vuole vivere gli obiettivi sinodali: comunione, partecipazione e missione.

I referenti sinodali non sono animatori in alternativa alle realtà ecclesiali già operanti, ma servitori per diffondere quello spirito di sinodalità che può incoraggiare la Chiesa ad accogliere le sfide del cambiamento d'epoca e offrire proposte significative per costruire la civiltà dell'amore.

I referenti

Farinelli Guido (don Carlo), Parroco di San Lorenzo Martire in Nepezzano-Piano D'Accio di Teramo, Referente diocesano per il Sinodo.

Perfetti Alessandro, Project Manager e docente di diritto dell'unione europea, Referente Parrocchia San Francesco d'Assisi in San Nicolò di Teramo.

*Di Odoardo Roberto, gruppo strategie Fondazione Piccola Opera Caritas,
presidente associazioni di volontariato gli Scriccioli di Serafino, Referente
Fondazione Piccola Opera Caritas in Giulianova.*